

L.N. Tolstoj: cent'anni dopo.
VII conferenza internazionale a Jasnaja Poljana

Svetlana Klimova, Anna Grodeckaja

Abstract

La settima conferenza internazionale di Jasnaja Poljana, quest'anno dedicata al centenario della fuga e della morte di Tolstoj, ha visto susseguirsi, nelle sette sessioni in cui era suddivisa, un ampio numero di studiosi di tutto il mondo, che hanno analizzato non solo l'eredità e l'influenza dell'autore russo nell'ambito strettamente letterario (come hanno fatto Emerson o Medžibovskaja), ma anche le ripercussioni del suo pensiero, in altri campi del sapere, dalla filosofia, all'antropologia (come i contributi di Slivickaja sull'«identità dinamica» dell'uomo tolstoiano o di Klimova sul contenuto filosofico della corrispondenza Tolstoj-Strachov), fino ad arrivare alla discussione riguardo ad alcuni aspetti biografici dell'autore (si vedano le discusse relazioni di Zwiers o di Katz sul rapporto rispettivamente con Sofija Andreevna e con Čertkov) o dell'impatto dei testi dell'autore russo sulla vita contemporanea (si pensi all'originale intervento di Olea su Tolstoj e i soldati americani).

Parole chiave

Tolstoj, morte, interpretazione, eredità, cultura.

Contatti

lorenzocioni@libero.it

Nota introduttiva

di Lorenzo Cioni

Nel 2010, in occasione del centenario della scomparsa di Lev Tolstoj, uno degli autori russi per il quale sarebbe più appropriata l'etichetta, già coniata peraltro da William Nickell, di «scrittore mondiale», si sono svolte alcune rilevanti conferenze in varie nazioni europee, incentrate sulla figura dello scrittore e sulla sua eredità nei vari campi del sapere: l'Italia ha dato ad esempio il suo contributo nella conferenza *La sincerità di Tolstoj. Letteratura pensiero e vita a 100 anni dalla morte*, tenutasi dal 7 al 9 aprile 2010 a Gargnano del Garda, alla quale hanno partecipato molti slavisti italiani di primo piano. Non poteva non accadere la stessa cosa nella patria di Tolstoj, la Russia, e in particolare nella sua tenuta-rifugio di Jasnaja Poljana, luogo centrale per la sua ispirazione, sede oggi di un museo e di un centro studi di rilevanza internazionale sulla vita e sull'opera dell'autore.

L.N. Tolstoj: cent'anni dopo è frutto della collaborazione di un ampio numero di studiosi da tutto il mondo che si sono dati appuntamento dall' 11 al 14 agosto 2010 nel museo-tenuta per fare il punto, a un secolo di distanza dalla drammatica fuga dello scrittore e dall'inaspettata morte nella remota stazione di Astapovo, sull'influenza di Tolstoj sulla cultura mondiale. Benché il tema della fuga sia risultato centrale in questo convegno, balzerà subito all'occhio del lettore la caleidoscopica varietà di approcci scelti dagli studiosi presenti per analizzare la multiforme e sterminata opera di Tolstoj: da contributi incen-

trati su una rilettura filosofico-antropologica di testi canonici come *Guerra e pace*, a studi di comparatistica tra Tolstoj e autori appartenenti ad altre epoche e nazioni, a interventi che riflettono sulla scoperta di nuovi temi biografici o di documenti inediti mai pubblicati prima o ad applicazioni di alcune teorie della letteratura all'opera dello scrittore russo.

Il resoconto della conferenza, tradotto qui di seguito, verrà pubblicato in lingua originale nel primo numero del 2011 delle riviste «L'uomo» [*Čelovek*] e «Letteratura russa» [*Ruskaja literatura*].

L.N. Tolstoj: cent'anni dopo.
VII conferenza internazionale a Jasnaja Poljana

Svetlana Klimova, Anna Grodeckaja¹

Dall'11 al 14 agosto 2010 nel museo-tenuta di L.N. Tolstoj a Jasnaja Poljana si è svolta, come nel 2008, la consueta conferenza internazionale dal titolo *Lev Tolstoj e la letteratura mondiale*, dedicata alla commemorazione del centenario dal giorno della fuga e della morte di Tolstoj. Il tema della «fuga», che ha unito emotivamente e tematicamente i partecipanti alla conferenza, è stato sviluppato nel dibattito sul problema della «fuga» come «eterno ritorno»: così possiamo definire questo dialogo tra studiosi legati dalla dedizione e dall'amore per la vita e l'opera del grande scrittore.

La comunità scientifica era rappresentata da ricercatori provenienti da Russia, Stati Uniti, Canada, Inghilterra, Francia, Italia, Finlandia, Israele, Giappone e Ucraina. In qualità di ospiti della conferenza sono giunti anche liberi uditori da Brasile, Islanda e Kuwait, che hanno sperimentato il fascino e l'incanto di Jasnaja Poljana. I partecipanti hanno tentato non solo di comprendere l'eredità tolstoiana nel contesto della letteratura, della filosofia e della cultura mondiali e nazionali, ma hanno anche provato a ricondurre la discussione su un piano esistenziale, rivolgendosi al passato, agli eventi della fuga di Tolstoj da Jasnaja Poljana e dalla vita. Non stupisce, quindi, che le discussioni più accese si siano svolte attorno al tema della morte e dell'immortalità, della vita e della creazione della stessa, della comprensione e dall'efficacia delle interpretazioni. La presenza di Tolstoj in quelle giornate d'agosto si avvertiva ovunque: nella profondità e nella penombra del viale alberato, accanto alla sua semplice tomba nel verde, immersa nel silenzio, nella sua casa, nella biblioteca, nei giardini di meli, accanto agli specchi d'acqua, alle scuderie, persino accanto all'enorme arazzo che rappresenta l'albero genealogico della famiglia Tolstoj, dove sono raccolte più di 250 famiglie.

Vladimir Il'ič Tolstoj, direttore del museo di Jasnaja Poljana ha dato il benvenuto ai partecipanti aprendo la conferenza con parole dedicate all'anniversario non della morte, ma dell'immortalità di Tolstoj, alla sua opera come spazio sconfinato da scoprire e illimitato nel tentativo di comprenderla. «Mi dicono», ammette V.I. Tolstoj «che l'anniversario della partenza e della morte sia una data oscura, drammatica. No, rispondo io, nell'arte e nella vita di Tolstoj c'è abbondanza di luce, e tutti coloro che sono stati o lavorano a Jasnaja Poljana lo sanno e lo percepiscono». V.I. Tolstoj ha poi raccontato delle attività che vengono portate avanti a Jasnaja Poljana per rendere immortale la memoria di Tolstoj: regolari forum scientifici, conferenze di traduttori dei testi tolstoiani e anche incontri con i Tolstoj, i numerosi eredi di Lev Nikolaevič. Un saluto ai partecipanti è stato dato anche dal prof. canadese Andrej Donskov, promotore, collaboratore e editore di tutta una serie di pubblicazioni su Tolstoj uscite negli ultimi anni in Canada e in Russia.

Nel corso delle tre giornate si sono tenute sette sessioni scientifiche. La prima è stata aperta dall'intervento della prof.ssa O.V. Slivickaja (Università dell'arte e della cultura,

¹ [Le note al testo, aggiunte per chiarire vita e contesto storico di alcuni autori poco noti in occidente, sono del traduttore, inserite con l'autorizzazione delle autrici.]

San Pietroburgo) *L'uomo di Tolstoj come identità dinamica*. «L'unicità di Tolstoj» — sostiene la relatrice — «consiste nel fatto che nella sua opera l'uomo si presenta come un'unità organica di mutevolezza e immutabilità (lui stesso portò come esempio Pierre). L'essenza del problema, che ha accompagnato Tolstoj per tutta la vita, è espressa nell'apoftegma «il segreto è che il mio "io" cambia ogni minuto e resta sempre lo stesso». L'autrice, avvalendosi della teoria di M.L. Gasparov su un doppio approccio al problema — filologico («attraverso lo spessore della cultura») e filosofico («il mondo come creazione dal nulla») — ha mostrato, sulla base di un frammento (Pierre sul campo di Borodino), come nell'uomo avvengano profondi cambiamenti nonostante il mantenimento dell'unità della propria identità. Il romanzo di Tolstoj, nota O.V. Slivickaja, non è un «romanzo di formazione», poiché la trasformazione dell'uomo si compie nell'ambito dell'età adulta, quando — a livello profondo — si schiudono i sovrasensi degli avvenimenti nella loro portata cosmica ed esistenziale. In Tolstoj abbiamo a che fare col fenomeno dell'epifania, l'improvviso manifestarsi della forza religiosa che rivela l'eterno nel quotidiano, osservato con occhi nuovi. In questo modo il «personaggio in evoluzione» di Tolstoj viene ottenuto grazie all'accostamento di due ottiche, una «a livello profondo» (la penetrazione nel subconscio) e l'altra «a livello superiore» (lo sforzo spirituale per trovare il senso).

L'intervento della prof.ssa S.M. Klimova (Università di Belgorod) *La natura del pensiero artistico: (sui materiali della corrispondenza tra L.N. Tolstoj e N.N. Strachov)* è dedicato al dialogo filosofico in forma epistolare, durato ventisei anni, tra Tolstoj e Strachov. «La corrispondenza dimostra spesso» — dichiara la relatrice — «come, in modo teoricamente non contraddittorio, sia Strachov che Tolstoj combinino nelle loro riflessioni idee del razionalismo tedesco, dell'organicismo schellinghiano, del panteismo, dell'antropocentrismo spirituale, dei *počvenniki*,² idee religioso-mitologiche, poetico-artistiche e così via, rivendicando senza volerlo l'integrità della loro visione del mondo. Tutto questo crea, nel corso del carteggio, qualcosa di inedito dal punto di vista filosofico: il loro dialogo è una concreta dimostrazione di *Lebensdynamik* della filosofia russa e la forma epistolare, in cui viene elaborata una nuova filosofia, conferisce particolare incisività a questo processo. Le opere più famose di Tolstoj e di Strachov possono essere rilette in modo diverso una volta inserite all'interno dello spazio dialogico della *Corrispondenza*, divenuto punto d'appoggio esistenziale per i più importanti lavori dei due pensatori».

Vicino per impostazione generale alla precedente relazione è stato l'intervento della seconda studiosa di Belgorod, I.B. Salmanova (Istituto di arte e cultura di Belgorod), *Dalla corrispondenza alla «Confessione» di L. N. Tolstoj*, in cui viene analizzata la natura della confessione nell'evoluzione artistica e nel mondo reale di Tolstoj. Nell'intervento si parla dell'esperienza della «codificazione» dell'essere come processo vitale e allo stesso tempo come creazione dello stesso. Di conseguenza il diario e la corrispondenza vengono esaminati come testi pertinenti a questo secondo percorso. I concetti di «intimismo», e di «principio intimistico» elaborati da I.B. Salmanova sono stati formulati come condizioni limite o, in accordo con la definizione tolstoiana, come «pause di vita». Una volta rilevato in *Confessione* il principio di dialogicità, la relatrice non ha circoscritto la sua riflessione al

² I *počvenniki* (da *počva*, zolla, suolo) sono una corrente filosofico-letteraria derivata dall'evoluzione dello slavofilismo russo degli anni '40 dell'800. Raggruppati nel 1860 attorno alla rivista «Il tempo» [*Vremja*] dei fratelli Fëdor e Michail Dostoevskij, furono capeggiati dal noto scrittore Apollon Grigor'ev, che intendeva coniugare il «ritorno al suolo patrio» slavofilo con certi aspetti dell'occidentalismo di Herzen e Belinskij. Per una più approfondita analisi cfr. A. Walicki, *Una utopia conservatrice*, trad. it. di Michele Colucci, Einaudi, Torino, 1973, in particolare i capp.13-14.]

problema dell'autobiografismo, ma ha seguito in modo innovativo il percorso delle ricerche dell'autore a partire dalla corrispondenza, intesa come genere limite che realizza il principio di intimismo mediante il dialogo con la stessa *Confessione*.

Nell'intervento *Ha ragione Bernard Shaw nel giudizio della pièce «Il potere delle tenebre»?* (sulla questione dell'*antishakespearismo* di Tolstoj la prof.ssa dell'Università di Princeton Caryl Emerson ha ricostruito in modo originale la triade «Shakespeare – Shaw – Tolstoj», occupandosi dell'opinione negativa di Tolstoj su Shakespeare attraverso il punto di vista offerto da Bernard Shaw. Dopo aver visto a Londra nel 1908 *Il potere delle tenebre* di Tolstoj, Shaw spedì allo scrittore russo la propria pièce *Lo smascheramento di Blanco Posnet* (1909), che rappresenta, come sottolinea la relatrice, un mistero sacro poliziesco o, in alternativa, «una predica in forma di melodramma». Alla discussione su Shakespeare e alla sua eco, tanto nelle pièces di Tolstoj e di Shaw, quanto nella loro corrispondenza, è rivolto questo intervento interamente dedicato al teatro. In *Gli enigmatici monaci di Tolstoj* Inessa Medžibovskaja (New School, New York) discute principalmente del racconto incompiuto *Lo ieromonaco Iliodor* (nei manoscritti – Isidor), iniziato nel 1909, riguardante la «rivolta» spirituale di un monaco rivoluzionario che si ribella alla chiesa. Le riflessioni offerte da Medžibovskaja sul tema della «fuga» e delle sue varianti nel tardo Tolstoj («passaggio», «svolta») così come sul rapporto dello scrittore col monachesimo e la santità si basano sui manoscritti e sui materiali preparatori del racconto.

La seconda sessione è stata aperta dal direttore del Museo Statale L.N. Tolstoj di Mosca, V.B. Remizov, che ha presentato un dettagliato rapporto sull'attività espositiva, editoriale e di ricerca del museo, particolarmente intensa in occasione del centenario. Descrivendo le numerose mostre e il lavoro svolto per il sito «Tolstoj e gli scrittori russi», V. B. Remizov si è soffermato sulle pubblicazioni del museo, citando in particolare la *Corrispondenza di L.N. Tolstoj con A.A. Tolstoj*, l'album *La fuga e la morte di L. Tolstoj*, il volume in due tomi *Lui e lei*, in cui, accanto a *La sonata a Kreutzer*, verranno pubblicati per la prima volta due racconti di Sofija Andreevna e il racconto di Lev L'vovič Tolstoj *Il preludio di Chopin*. Remizov ha fatto poi riferimento anche a un'altra lunga serie di pubblicazioni che, come i materiali d'archivio, testimoniano dell'attività scientifica del museo.

Ha destato un vivo interesse il contributo *La narrativizzazione e la verità del campo di Borodino* della prof.ssa Donna Orwin (Università di Toronto), presidente della Società Tolstoiana Internazionale e organizzatrice della conferenza. Ritornando sulla questione goethiana «poesia e verità» la relatrice si è soffermata sul problema del «contatto» tra verità e invenzione artistica, tra autentico e finzione (nel senso di *fiction*) nei capitoli di *Guerra e pace* dedicati alla battaglia di Borodino. Alla platea è stata presentata la mappa storica di Borodino che Tolstoj disegnò e inserì nel testo del romanzo, così come le corrispondenze e le diversità tra la cartografia del «piano di battaglia» reale e quello letterario del campo di Borodino. L'autrice ha altresì offerto un'analisi dell'ampio spettro semantico del termine «campo». L'intervento ha suscitato molte domande e ha rinnovato la discussione attorno al tema del Tolstoj-storico, dando luogo a una serie di fertili riflessioni sull'invenzione e la realtà nella struttura del testo artistico.

All'interpretazione di alcuni motivi di *Guerra e pace* è stato dedicato il contributo *Leitmotiv e anagrammi in «Guerra e pace»* della prof.ssa E.D. Tolstaja (Università di Gerusalemme). Notando che la ripetizione di vocaboli suggestiona i significati e conduce sempre al disvelamento della personalità, E.D. Tolstaja dimostra la «premeditazione» (o «diagnosi») mitopoietica dell'autore nei correlativi animali di Nataša (la capra), di Sonja (la gattina), di Nikolaj Rostov (i cani e i cavalli), mentre rileva che un simile *leitmotiv* «premeditato» manca invece, per esempio, al principe Andrej. Tolstaja fa anche riferimento

all'orchestrazione fonetica del romanzo. Un'originale e convincente interpretazione di una serie di temi e situazioni tolstoiane ricorrenti, attive nel testo in qualità di «specchi semantici», è stata proposta anche dal prof. Vladimir Papernyj dell'Università di Haifa nel suo *Sui legami semiotici remoti nei romanzi di Lev Tolstoj (i condottieri e i dottori in «Guerra e pace», la cavalla Frou-Frou, Anna e Vronskij in «Anna Karenina»)*. La funzione di Napoleone e di Kutuzov, rappresentati da Tolstoj come «dottori» (paragone che lo scrittore riprende dai testi storici, così come il parallelo tra la teoria della guerra e la teoria medica) risulta insensata tanto quanto quelli dei medici: per Tolstoj le ragioni di una malattia sono infinite, così come infinite sono le ragioni degli eventi all'interno dell'«organismo» del processo storico. Legami semiotici nascosti, sottolinea Papernyj, uniscono parti lontane del «dun-go» testo tolstoiano, ma questo collegamento non si limita a essere mitopoietico o allegorico, bensì, come nel caso delle similitudini «cavalline» della relazione tra Anna e Vronskij (le corse, il galoppo), è anche un legame con la «vita comune», una contaminazione con il mondo sociale e naturale.

Un ulteriore lavoro su *Guerra e pace* è il contributo dello statunitense Evgenij Slivkin *Andrej furioso: soldati aristocratici e non aristocratici in L.N. Tolstoj. La compromissione del codice cavalleresco*. Richiamandosi a Philippe Ariès, il primo a notare come in Tolstoj i contadini non muoiano di morti abituali, ma abbandonino la vita in modo simile ai cavalieri della *Chanson de Roland* o dei cavalieri della Tavola Rotonda, il relatore ha analizzato in Tolstoj alcune morti di «soldati aristocratici» e di «soldati non aristocratici» (queste le definizioni de *I racconti di Sebastopoli*), giungendo alla conclusione che lo scrittore ha privato i soldati aristocratici della possibilità di morire di una morte da cavalieri epici, per offrire invece ai contadini l'opportunità di una morte attesa con serenità e accettata con prontezza. Il relatore rivolge la sua attenzione anche alla vicinanza strutturale di *Guerra e pace* al poema epico *Orlando furioso*, composto sotto l'influenza dell'*Iliade*, supponendo che Tolstoj sia entrato in «competizione artistica» con il testo ariostesco visto come «epopea nazionale» dell'impero napoleonico. Il tema della morte è il tema chiave anche dell'ultimo contributo della sessione, quello di Gérard Abensour (Francia) *«Chadžj Murat» riflesso in «Guerra e pace»*. In esso il relatore ha messo in rilievo una nuova tipologia di morte, individuando una «morte leggera» in *Chadžj Murat* e una «morte pesante» in *Guerra e pace*.

Nella terza sessione è stato seguito con grande interesse l'intervento *Sguardo sulla fuga di Tolstoj* del prof. giapponese Koiti Itokawa, dedicato alle «ragioni remote» della «crisi» e della «fuga» di Tolstoj. Il contributo ha presentato una comparazione fra le varie testimonianze di persone care allo scrittore e di suoi contemporanei. L'intervento della giovane studiosa moscovita Julija Krasnosel'skaja *Da «Il Degradato» all'«Al'bèrt», o il risveglio dell'uomo perduto in L.N. Tolstoj*, che prende in esame i paralleli bellico-musicali, ha suscitato una discussione sul dubbio se in *Al'bèrt* predominino i cliché narrativi romantici oppure gli elementi propriamente tolstoiani. Sul rapporto tra epicità e psicologismo nella poetica di due scrittori si è espressa Irina Gnjusova (Università di Tomsk) nel suo *L.N. Tolstoj e W.M. Thackeray*. Denso di idee è stato il contributo di Barbara Lönnqvist (Università di Åbo, Turku) *L'«Abbecedario» di L.N. Tolstoj come opera letteraria*, nel quale la relatrice ha analizzato minuziosamente i principi tolstoiani di trasposizione delle fiabe e delle favole per l'*Abbecedario* e i problemi posti sulla lingua, sul soggetto e sul destinatario. Per il racconto *Il prigioniero del Caucaso*, composto come opera indipendente, l'autrice ha proposto, in qualità di prototesto trascurato in precedenza, la novella di Xavier de Maistre *I prigionieri del Caucaso* (1815).

Nel contributo *Il dettaglio «nell'ambito del contrasto» (alcune osservazioni sui manoscritti di «Ressurrezione»)* A.G. Grodeckaja (Puškinskij Dom, San Pietroburgo) ha sottolineato l'attualità

della conoscenza della storia del testo per lo studio del romanzo. Nella relazione sono stati dimostrati la «fluidità» dei manoscritti di *Resurrezione*, lo sviluppo non lineare del testo e la radicalità, a tratti persino la paradossalità, dei cambiamenti del progetto autoriale a livello micro- e macro-strutturale (dalla fabula alla caratterizzazione dei personaggi fino all'attenzione per i minimi dettagli). Alla poetica di *Resurrezione*, al radicalismo strutturale e contenutistico dell'ultimo romanzo di Tolstoj — che realizza la protesta dello scrittore contro l'estetica classica, con una preminenza in esso della tecnica dello straniamento e del grottesco — è stato dedicato l'intervento della giovane studiosa della Columbia University Ani Kokobobo *Il romanzo «Resurrezione» di Tolstoj come antiromanzo*. Ha chiuso la terza sessione il contributo del prof. canadese Alexander Zwiers *Le tenebre nell'interpretazione del dramma di L.N. Tolstoj «E la luce splende nelle tenebre»*, in cui è stata proposta l'idea assolutamente inusuale che nella pièce lo scrittore abbia tentato di smussare, mediante i mezzi artistici, i suoi conflitti personali con Sofija Andreevna, inoltrandosi in un certo senso sulla strada della creazione del mito di sé.

Ha aperto la quarta sessione la prof.ssa dell'Università di San Pietroburgo I.V. Luk'janec con l'intervento *L'invenzione di sé nella prosa autobiografica di L.N. Tolstoj e di J.J. Rousseau*. Il discorso investe nuovamente, anche se sulla base di altro materiale, l'autobiografismo e la sua «verità», la ricerca dei mezzi da parte dell'autore per inserire se stesso dentro il tessuto interno non solo dell'opera, ma anche della storia, compreso, in questo senso, anche la storia di sé. «I testi autobiografici di Tolstoj» — spiega la relatrice — «sono legati da complesse sintonie e consonanze coi testi di Rousseau. Per la creazione del mito di sé l'autore ha trovato un punto d'appoggio nell'eredità del filosofo di Ginevra, di cui fu costante estimatore».

Del materiale nuovo e di fatto sconosciuto è stato presentato nel contributo *«La monogamia e la poligamia» di B. Bjørnson e «La sonata a Kreutzer» di L.N. Tolstoj: la pubblicistica come chiave di lettura del testo artistico* di G.B. Alekseeva, vicedirettore scientifico di Jasnaja Poljana, organizzatrice della conferenza e studiosa da molti anni dei paralleli tra l'opera di Tolstoj e quella di scrittori americani. Nell'intervento la pubblicistica dello scrittore norvegese (nella biblioteca di Jasnaja Poljana sono conservati più di dieci suoi libri) è stata confrontata in maniera convincente con il racconto di Tolstoj. Secondo le parole di Alekseeva, tra i due scrittori è avvenuto un dialogo sullo stesso tema: li ha uniti la critica verso tutte le istituzioni della società, inclusa la chiesa, e il suo rapporto di quest'ultima con il matrimonio e le relazioni matrimoniali. Ha concluso la sessione l'intervento piuttosto controverso di Ksenija Nagina (Università di Voronež) *L'antropologia artistica di L.N. Tolstoj e di M. Kundera*, rivolto principalmente al problema della «corporeità» e all'antinomia di spirito e carne.

La quinta sessione è stata dedicata alla ricezione e alla nuova interpretazione di Tolstoj nell'ambito della cultura mondiale. Sul tema si sono espressi T.N. Krasavčenko (Istituto di Informazione Scientifica per le Scienze Sociali dell'Accademia Russa delle Scienze, INION, Mosca) in *La traiettoria della ricezione di Lev Tolstoj nella cultura inglese del XX secolo*, e la studiosa piombo-borghese Irina Mel'nikova — da molto tempo operante in Giappone — *I contatti giapponesi di L.N. Tolstoj e Konishi Masutarō³ (1861-1939)*. La relazione di William Nickell (Cornell University) *Un grande scrittore mondiale: la lettura russa della ricezione*

³ [Konishi Masutarō (1861-1939) fu un teologo giapponese che si occupò principalmente di ortodossia russa. Fervido ammiratore di Tolstoj, con il quale si incontrò a Mosca nel 1893, tradusse in giapponese *La sonata a Kreutzer* e tentò di applicare i principi delle dottrine tolstoiane alla filosofia Lao-Tzu, secondo cui nelle persone umili è collocata una virtù universalmente condivisa e conoscibile].

internazionale della morte di Tolstoj è stato molto interessante poiché da un lato ha ricreato direttamente l'atmosfera degli ultimi giorni di Tolstoj e le reazioni oltreconfine alla notizia della sua morte, dall'altro ha costituito un compendio del volume *The Death of Tolstoj: Russia on the Eve, Astapovo Station* (2010), pubblicato recentemente dallo stesso Nickell. Secondo le numerose fonti raccolte dal professore, Tolstoj è stato il primo russo ad aver attratto su di sé l'attenzione mondiale e un interesse quasi sconfinante nella deificazione. «Proprio Tolstoj» — sottolinea Bill Nickell — «ha costretto l'Europa a credere nella Russia, mentre la stessa Russia non ha mai stimato Tolstoj quanto l'Europa e l'America. Queste parole risuonavano tristi cent'anni fa così come risuonano tristi oggi. Del resto, è ancora attuale l'affermazione fatta da Korolenko⁴ durante quei tragici giorni: «Il mondo è pronto a stimare la Russia spirituale e la Russia secolare in base al suo rapporto con Tolstoj».

In pieno contrasto con quest'ultimo intervento si è rivelato il provocatorio e in parte scandaloso contributo dello studioso americano Michael Katz *Le tre morti di Tolstoj: il fatto, la fantasia, il film*, che rifiuta i limiti della possibile interpretazione dei fatti storici data nei testi scientifici (in particolare nella monografia di Nickell), nel romanzo biografico di Jay Parini *The Last Station: A Novel of Tolstoj's Last Year* (1990) e nel film di M. Hoffman, ispirato al romanzo, *The Last Station* (Hollywood Sony Pictures, 2009). La trasformazione di Tolstoj in un «brand» hollywoodiano, l'accento sull'improbabile tema dell'omosessualità (Tolstoj – Čertkov) e la resa piuttosto grossolana del conflitto familiare scaturito in nome degli «istinti bassi» non potevano non suscitare la reazione negativa da parte della platea.

Due interventi – quello di Dan Moulin (Oxford) *Le idee pedagogiche di Lev Tolstoj: l'acquisizione di un nuovo senso*, e quello di Nadia Clayton (USA) *L'interludio pedagogico di Tolstoj* – hanno proposto al pubblico un dialogo senza eguali tra il Tolstoj-pedagogo e i suoi allievi, il suo sistema di sviluppo della coscienza artistica dell'allievo e il problema dell'attualizzazione di questa esperienza nelle scuole moderne europee e americane. La sessione è stata conclusa dall'intervento *Una lettura antropologica dei motivi ofitici nelle opere di G. Skovoroda⁵ e di L. Tolstoj* dello studioso ucraino A.S. Volkovinskij (Università Nazionale di Kamenec-Podol'skij), nel quale vengono esaminati i simboli fondamentali della filosofia di Skovoroda (il serpente, l'occhio, l'anello) e le particolarità del funzionamento testuale di simili immagini in Tolstoj.

⁴ [Vladimir Galaktionovič Korolenko (1853-1921) fu uno scrittore e pubblicista russo legato ai popolisti. Fu uno dei letterati più influenti e ascoltati dell'ultimo ventennio dell'800, soprattutto per la sua difesa dei poveri, dei contadini e della gente umile, di cui descrisse le inumane condizioni di vita e il disperato tentativo di ribellarsi allo *status quo* della Russia zarista nei numerosi racconti che scrisse a partire dal 1880, tra cui i più famosi sono *Il sogno di Makar* (1883), *In cattiva compagnia* (1885), *La foresta mormora* (1885) e *Il musicante cieco* (1886). Salutò positivamente la Rivoluzione d'Ottobre nel 1917, ma ispirandosi alle posizioni di Rosa Luxemburg, condannò la sospensione delle libertà civili e la dittatura del proletariato durante il cosiddetto «comunismo di guerra»].

⁵ [Hryhorij Savič Skovoroda (1722-1794) è uno dei maggiori pensatori e filosofi ucraini. Noto per la sua enorme erudizione (fu compositore di musica liturgica, conoscitore di molte lingue, studioso di testi biblici e classici) condusse una vita da mendicante e girovago in tutta l'Europa, dal momento che rifiutava ogni potere temporale e spirituale. Nei suoi scritti si intersecano problematiche legate allo stoicismo e al neoplatonismo, mentre fu un fiero avversario dell'utilitarismo benthamiano. Per le sue amplissime conoscenze fu quasi ritenuto dai contemporanei una sorta di stregone, e per tale viene rappresentato nel racconto di Narežnyj *Il Gil-Blas russo* (1814). Certa critica ha visto in Skovoroda anche il prototipo del «Maestro» de *Il maestro e Margherita* di Bulgakov].

La relazione di apertura della sesta sessione, quella di Stefania Sini (Università del Piemonte Orientale) *Voci, intonazioni e accenti di Tolstoj secondo Bachtin*, ha suscitato un intenso interesse da parte del pubblico, spiegabile grazie al famoso paradosso della «sordità» bachtiniana verso Tolstoj. A questo proposito Stefania Sini ha ricordato la possibilità di percepire nei testi di Bachtin l'eco di «voci» ben precise di studiosi contemporanei del filosofo — l'accademico V.V. Vinogradov, A.V. Cičerin, B.M. Èjchenbaum — tutti in qualche misura «dialoganti» con Bachtin durante la formazione della sua concezione del monologismo di Tolstoj (contrapposto al dialogismo di Dostoevskij). La relatrice ha riflettuto anche sulle intonazioni (l'intonazione, per Bachtin, è una reazione nel processo di orientamento verso l'altro) nei testi bachtiniani, laddove il filosofo rimanda a Tolstoj, riflette su di lui o analizza «le voci, le intonazioni, gli accenti» dell'autore stesso anche attraverso l'eco di voci altrui. Per Èjchenbaum, ad esempio, il concetto di intonazione è assolutamente indispensabile. Le intonazioni per Bachtin sono delle relazioni, dei rapporti assiologici, di valore, mai avulsi dalla sfumatura emozionale. Un'altra «voce» che accompagna i testi di Bachtin nella nuova edizione in sei volumi è quella di S.G. Bočarov. La studiosa italiana rivolge l'attenzione alla minuta bachtiniana — pubblicata per la prima volta — della *Prefazione a Resurrezione*. In esso «voci», «accenti» e «intonazioni» sono molti di più e «più forti» rispetto alla redazione definitiva. Nel contributo l'autrice fa anche riferimento alle lezioni di Bachtin nei famosi appunti di Z. Mirkina.

Nella parte principale della sessione sono stati presentati gli interventi della prof.ssa dell'Università di San Pietroburgo E. F. Osipova — *L'opera tarda di L.N. Tolstoj secondo il giudizio degli scrittori americani* —, della studiosa indipendente americana Marsha Silberman — *Le opere moralistiche di Lucy Mallory come fonti de «Il circolo di lettura» e de «Il percorso di vita»* — e della prof.ssa dell'Università Militare Americana Mary Olea — *Il soldato americano legge Tolstoj*. Quest'ultimo intervento lavoro è stato estremamente sentito, e ha suscitato nella platea la più sincera emozione. È stato spiegato, ad esempio, che i racconti di Tolstoj *Sebastopoli nel mese di dicembre* e *Sebastopoli a maggio* non solo si richiama lo stato d'animo dei militari americani che, in modo simile, sperimentano la stessa esperienza, ma rappresentano anche una lettura amata dall'esercito. Ne risulta che i soldati americani percepiscono la guerra, la pace e gli eventi della vita militare proprio come gli eroi di Tolstoj: Si tratta di riflessioni davvero stupefacenti.

A.N. Polosina (Jasnaja Poljana), nel suo *La camicia dell'uomo felice nelle opere di L.N. Tolstoj, J. Verne e A. France*, compara la funzione del viandante — noto nella storia della cultura di vari popoli e nel folclore favolistico — nelle opere di alcuni scrittori del XIX e XX secolo, in cui la camicia rimane un simbolo dell'asceti dell'uomo che riesce a cavarsela col minimo indispensabile. Infine, lo studioso belga Michael Sunnfy ha presentato al pubblico i fatti più interessanti riguardanti la ricezione letteraria di Tolstoj nel XX secolo nell'intervento *L'influenza di Tolstoj su James Joyce e su Samuel Beckett*.

L'ultima sessione del terzo giorno della conferenza ha concluso l'intenso dialogo su Tolstoj, permettendo a tutti coloro che lo desideravano di esprimere e generalizzare le idee più significative toccate nelle relazioni. Grande risonanza ha suscitato il contributo del giovane prof. Aleksej Kruglov dell' RGGU (Università Statale Umanistica Russa) di Mosca, presenza fissa ai forum di Jasnaja Poljana, *Il diritto nella ricezione del tardo Tolstoj*. Lo studioso ha esaminato dettagliatamente la critica di Tolstoj all'istituto del diritto a partire dalle posizioni dell'anarchismo cristiano, che nega il diritto così come nega lo stato, mettendone in dubbio non solo l'istituzionalità, ma anche la scientificità. La discussione sulla funzione sociale del diritto ha suscitato la questione del suo rapporto con la morale, della sostituzione delle norme morali con quelle giuridiche.

Con evidente interesse è stato seguito anche l'intervento *Tolstoj e l'emigrazione russa in Italia*, proposto dal collaboratore dell'Istituto di Storia Generale della RAN (Accademia Russa delle Scienze) Michail Talalay, che vive e lavora da tempo in Italia. Il relatore ha presentato nuovi motivi biografici legati alla vita e all'opera di Tolstoj, scoperti in archivi e documenti italiani. Il primo di questi temi riguarda lo scrittore italo-russo-americano Niccolò Tucci, la cui nonna, Sofija Ber, conoscente personale di Tolstoj, tradusse in italiano e in tedesco gli articoli e i trattati della maturità dello scrittore. Il secondo ritrovamento di M. Talalay concerne le memorie della principessa Irina Ivanovna Paskevič-Èrivanskaja — traduttrice francese di *Guerra e Pace* — scritte da sua nipote, la contessa Aleksandra Illarionovna Voroncova-Daškova, divenuta dopo il matrimonio contessa Šuvalova. Queste memorie, di cui il relatore ha letto alcuni frammenti, sono in corso di pubblicazione. Infine, il terzo manoscritto scoperto da M. Talalay riguarda i ricordi del conte Dmitrij Adamovič Olsufev, assiduo frequentatore di Jasnaja Poljana e compagno di università del figlio di Tolstoj, Sergej L'vovič. Tra le altre osservazioni essi contenute nel manoscritto il memorialista avanza interessanti supposizioni circa i possibili prototipi dei protagonisti di Tolstoj.

Le sessioni di lavoro della conferenza sono state chiuse dalla presentazione delle nuove pubblicazioni su L.N. Tolstoj uscite nel corso degli ultimi due anni in Canada e in Russia, in particolare a Tula, Jasnaja Poljana, Tomsk, Voronež e San Pietroburgo.